

Circolo del cinema Bellinzona

Cinema Forum 1+2



Circolo del cinema Locarno

Cinema Morettina



mar 8 ottobre, 20.30

UN CHIEN ANDALOU

Luis Buñuel Francia 1929

DREAMS THAT MONEY CAN BUY

Hans Richter USA 1947

sab 12 ottobre, 18.00 VIDEODROME

David Cronenberg Canada 1983

mar 15 ottobre, 20.30 EYES WIDE SHUT

Stanley Kubrick USA 1999

sab 19 ottobre, 18.00

WAKING LIFE

Richard Linklater USA 2001

mar 22 ottobre, 20.30

THE MATRIX

Andy e Larry Wachowski USA 1999

mar 5 novembre, 20.30

ENTER THE VOID

Gaspar Noé Francia 2009

mar 12 novembre, 20.30

INCEPTION

Christopher Nolan USA/GB 2010

lun 14 ottobre, 20.30

EYES WIDE SHUT

Stanley Kubrick USA 1999

ven 18 ottobre, 20.30

THE MATRIX

Andy e Larry Wachowski USA 1999

In collaborazione con Cinemagia/Gruppo Genitori del Locarnese

ven 25 ottobre, 20.30

WAKING LIFE

Richard Linklater USA 2001

ven 8 novembre, 20.30

ENTER THE VOID

Gaspar Noé Francia 2009

ven 15 novembre, 20.30

INCEPTION

Christopher Nolan USA/GB 2010

Il più grande sbaglio è credere di essere vivo quando stai solo sognando nella sala d'aspetto della vita

(dal film Waking Life di Richard Linklater)

www.cicibi.ch

www.cclocarno.ch





IL SOGGETTO SENZA CONFINI

Sogni, illusioni e realtà alternative nel cinema contemporaneo

La cultura occidentale è strutturata a partire da una distinzione fondamentale fra la realtà soggettiva, sfuggente e incostante, e la realtà oggettiva, espressione dell'ordine stabile delle leggi fisiche. Le nozioni di soggettività e oggettività rimandano a distinzioni fra interno e esterno, immagine mentale e realtà fisica, irrazionalità e razionalità. Tali contrapposizioni incidono in maniera tanto profonda quanto inevitabile sulla maniera in cui abitiamo la realtà e ci rapportiamo ad essa. "Il soggetto senza confini" è una rassegna cinematografica che tematizza la relazione fra la soggettività e l'oggettività in modo critico e volutamente problematico. A partire da forme dell'esperienza quali il sogno, l'allucinazione, l'alterazione cognitiva o la realtà virtuale, la rassegna si prefigge di esplorare campi esperienziali ritenuti alternativi e marginali rispetto a modelli simbolici fondati su una netta distinzione fra soggettività e oggettività. Tema comune della rassegna è quello dell'alterazione dell'esperienza: alterazione che inaugura uno stravolgimento dei confini che delimitano la soggettività, rendendo difficile stabilire comode distinzioni fra ciò che è soggettivo e ciò che è oggettivo.

Dato che il nostro modello di realtà è definito da coordinate storico-culturali, esso può essere interrogato, manipolato, scompaginato. Ogni volta ciò avviene in modo evidente, la distinzione fra il soggetto e la realtà oggettiva ne risente fino a risultare, talvolta, irreperibile. Il cinema, così come la letteratura e l'arte in generale, è strumento privilegiato per interpretare le convenzioni culturali reinscrivendole in un linguaggio artistico. Partendo dalla tematizzazione di mondi esperienziali alterati, il cinema mette in scena situazioni e personaggi che risentono di tali sconvolgimenti. Così facendo produce soluzioni estetico-narrative che, da una parte, si ripercuotono sul vissuto dei personaggi, e d'altra parte sfidano lo spettatore a ricostruire una coerenza laddove diventa difficile negoziare il confine fra il soggettivo e l'oggettivo.

Ad aprire la rassegna sarà il cinema surrealista con Un chien andalou di Luis Buñuel e Dreams That Money Can Buy di Hans Richter, due film nei quali la logica è messa a dura prova dall'irruzione del sogno e dell'inconscio. Seguiranno una serie di film che a loro modo promuovono sogni, illusioni e realtà alternative come temi centrali e imprescindibili del cinema contemporaneo. In questo senso, "Il soggetto senza confini" interroga il contenuto culturale dell'idea di realtà attraverso un corpus cinematografico in cui la messa in discussione dei limiti della soggettività ha una precisa valenza conoscitiva.

Sebastiano Caroni Circolo del cinema Bellinzona

UN CHIEN ANDALOU

Luis Buñuel, Francia 1929

Soggetto e sceneggiatura: Luis Buñuel, Salvador Dalí; fotografia: Albert Duverger; montaggio: Luis Buñuel; scenografia: Pierre Schildknecht; interpreti: Pierre Batcheff, Simone Mareuil, Jaime Miratvilles, Salvador Dalí, Luis Buñuel; produzione: Luis Buñuel.

Dvd. bianco e nero. 25

Primo film di L. Buñuel, da lui prodotto (con il denaro della madre), sceneggiato (con S. Dali) e diretto. Vi appare all'inizio come l'uomo che affila il rasoio con cui recide trasversalmente l'occhio sinistro di una donna, una delle più celebri immagini-choc del cinema, collegata con quella della luna piena. Non c'è una «trama», ma soltanto insinuazioni, associazioni mentali, allusioni; non c'è una logica, tranne quella dell'incubo; non c'è una realtà, tranne quella dell'inconscio, del sogno e del desiderio. Nato nell'ambiente parigino del surrealismo, è probabilmente il più celebre film d'avanguardia del mondo, anche se non il più significativo e importante. Molti gli preferiscono il successivo L'Age d'or (1930). È il corrispettivo filmico del Primo Manifesto del Surrealismo (1924, ristampato da André Breton nel 1929) di cui condivide l'estetica di Lautréamont, l'influsso di Freud, la volontà rivoluzionaria di ispirazione marxiana con spunti presi da Buster Keaton e René Magritte (...) (da II Morandini. Dizionario dei film 2013, Bologna, Zanichelli, 2012)

DREAMS THAT MONEY CAN BUY

Hans Richter, USA 1947

Soggetto e sceneggiatura: Fernand Léger, Max Ernst, Marcel Duchamp, Man Ray, Alexander Calder, Hans Richter; fotografia: Arnold Eagle; montaggio e scenografia: Hans Richter; interpreti: Max Ernst, Jack Bittner; produzione: Art of This Century Films.

Sei episodi che corrispondono ad altrettanti sogni, immaginati da cinque artisti (Max Ernst, Fernand Léger, Man Ray, Marcel Duchamp, Alexander Calder) e dallo stesso H. Richter (1888-1976), pittore dadaista e regista di film sperimentali, autore anche della sceneggiatura e delle scene insieme a Max Ernst e Jack Bittner. 1 ep. (M. Ernst): un uomo cerca di avvicinarsi a una fanciulla dormiente, circondata da sbarre; 2 ep. (F. Léger): balletto di manichini in abiti nuziali in un emporio di New York; 3 ep. (Man Ray): parodia satirica dell'ambiente di Hollywood; 4 ep. (M. Duchamp): dischi ottici a due dimensioni che, messi in movimento, ne acquistano una terza; 5 ep. (A. Calder): sfere, unite da fili e asticelle, si muovono con le loro ombre su uno sfondo bianco; 6 ep. (H. Richter): Narciso, uomo comune (J. Bittner), scopre per caso di essere differente da ciò che immaginava di essere. (...) È un compendio del cinema surrealista e astratto che, pur nell'eterogeneità dei contributi, ha una sua coerenza di atmosfera. Prodotto no budget (10000 dollari del dopoguerra), fu esposto all'8a Mostra di Venezia dove ebbe un premio per il "contributo originale al progresso della cinematografia". Fotografia di Arnold Eagle.

(da *Il Morandini. Dizionario dei film 2013*, cit.)

VIDEODROME

David Cronenberg, Canada 1983

Soggetto e sceneggiatura: David Cronenberg; fotografia: Mark Irwin; montaggio: Ronald Sanders, scenografia: Carol Spier; musica: Howard Shore, interpreti: James Woods, Deborah Harry, Lynne Gorman, Peter Dvorsky, Sonja Smits...; produzione: Film-plan International. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. it., 89'

Videodrome è una trasmissione satellitare in cui si vedono torture, mutilazioni, stupri. Videodrome mostra cose reali. Cose che accadono. Videodrome emana delle onde elettromagnetiche che influenzano il cervello. Videodrome causa allucinazioni.

Partendo da guesti presupposti Cronenberg costruisce la sua storia. Questa volta la sua analisi si muove verso la televisione e i suoi effetti. Le teorie del professor O'Blivion parlano di una tv più reale della vita vera, in cui l'immagine sullo schermo prende il sopravvento. Quello che vediamo è quello che siamo. Il protagonista della storia, Max (James Woods), lavora all'interno di una rete televisiva che trasmette in prevalenza porno e film violenti. Grazie a un tecnico che lavora per lui riesce a entrare in contatto con Videodrome. Mano a mano che lo guarda ne rimane prima attratto e poi totalmente influenzato. Inizia ad avere delle allucinazioni.

(...) Cronenberg usa la televisione come mezzo per esplorare il labile confine che divide le molte realtà che ci circondano. Come al solito è un problema di percezione. Se questa è alterata inevitabilmente anche la realtà apparirà tale (...) Videodrome è un film allucinato e macabro. Inquietante. Il doppio finale è ambiguo e aperto. Una volta entrati in Videodrome, non c'è ritorno alla realtà.

(Emiliano Bertocchi, http://www.ondacinema.it)

(...) Una tappa significativa nella fantascienza biologica del canadese Cronenberg, ossessionato dalle idee della contaminazione, della degradazione e della mutazione del corpo. (da Il Morandini. Dizionario dei film 2013, cit.)

EYES WIDE SHUT

Stanley Kubrick, USA 1999

Soggetto e sceneggiatura: Stanley Kubrick, Frederic Raphael, dal romanzo Doppio sogno di Arthur Schnitzler; fotografia: Larry Smith; montaggio: Nigel Galt; scenografia: Les Tomkins, Roy Walker; musica: Jocelyn Pook, Gyorgy Ligeti, Dmitri Shostakovic, Chris Isaak; interpreti: Tom Cruise, Nicole Kidman, Sydney Pollack, Marie Richardson, Rade Sherbedgia, Todd Field, Vinessa Shaw, Alan Cumming...; produzione: Stanley Kubrick per Blu-ray, colore, v.o. inglese st. it., 159'

Dal romanzo Doppio sogno di Arthur Schnitzler. Belli, ricchi e apparentemente felici, William e Alice Hartford sono ad un veglione a casa di amici; lei balla con un uomo che le fa una corte discreta ma serrata, lui flirta con alcune ragazze. Ancora sotto l'effetto della festa alcuni giorni dopo Alice e William cominciano un pericoloso gioco della verità. Scioccato dalle rivelazioni di Alice, William esce e inizia una peregrinazione per la città che lo porterà a scoprire nuovi mondi, persone insolite e soprattutto qualcosa di sé. E di Alice.

(http://trovacinema.repubblica.it)

Eyes wide shut è un enigma irrisolvibile i cui caratteri sono tuttavia a disposizione davanti ai nostri occhi per essere percepiti, tradotti e capiti. L'ignoto è inscatolato, ma senza essere irraggiungibile, nel cuore del noto. Le immagini si susseguono in una dialettica tra ciò che esse mostrano e ciò che in realtà significano. Kubrick autentica continuamente ciò che appare finto, inteso come non appartenente alla sfera della realtà ma a quelle ambigue e (in)decifrabili del sogno e delle rappresentazioni (feste - orgie - riti - maschere - musica); e nello stesso tempo pervade di dubbio ciò che procede autentico e coerente di inquadratura in inquadratura. Contraddizioni feconde, figlie di un cervello curioso e sbalordito, agito dal caos dell'interiorità umana. Un cervello ostinato nel cercare di ridurre ad uno schema leggibile, ma senza volutamente riuscirci, una natura dove pulsano vividi e irrisolti l'ordine e il disordine. (Luca Perotti, http://www.offscreen.it)

WAKING LIFE

Richard Linklater, USA 2001

Sceneggiatura: Edward Burns; fotografia: Richard Linklater, Tommy Pallotta; montaggio: Sandra Adair; scenografia: Bob Sabiston; musica: Glover Gill; produzione: Tommy Pallotta, Jonah Smith, Anne Walker-McBay, Palmer West per Detour Film Production/Line Research/Thousand Words/Independent Film Channel Dvd, colore, v.o. inglese st. it., 99'

Un uomo cammina attraverso ciò che gli sembra essere un sogno, fluttuando fuori e dentro la sceneggiatura con strani personaggi.

(http://trovacinema.repubblica.it)

Chi è quel ragazzo che erra da un antropologo ad un filosofo, da un outsider metropolitano ad un eversore di destra, da un tecnocrate ad un moralista, raccogliendo interminabili spiegazioni su cosa ci stiamo a fare e perché e quale sarà il nostro futuro, e cosa ne hanno pensato gli uomini del passato, dalle prime scimmie antropomorfe fino a Sartre? Se riuscite a superare senza danni la prima mezzora (e non è facilissimo), il film vi conquista con la tecnica ossessiva e sciamanica di un massaggio ottico e verbale interminabile.

Sin dalla sua apparizione, con Prima dell'alba, Linklater si era già messo da parte con decisione rispetto al cinema americano medio, ma questa avventura estetica che trasforma il genere principe dell'intrattenimento hollywoodiano contemporaneo (i cartoni animati) nel flusso visionario, cerebrale e magmatico del romanziere d'avanguardia, è qualcosa di assai più estremo (i primissimi lavori di Linklater, del resto, puntavano direttamente sul cinema sperimentale)(...) Linklater inonda lo schermo di una cascata di immagini sorprendenti (per ogni minuto di film, più di 250 ore di disegno) e di una litania nutritissima di aforismi che potremmo trovare anche nelle migliori liriche rock. Alcuni sono da appuntare, come "Ballare la salsa con la confusione del proprio io" o "Il più grande sbaglio è credere di essere vivo quando stai solo sognando nella sala d'aspetto della vita"

(Mario Sesti, http://trovacinema.repubblica.it)

THE MATRIX

Andy e Larry Wachowski, USA 1999

Soggetto e sceneggiatura: Larry e Andy Wachowski; fotografia: Bill Pope; montaggio: Zach Staenberg; scenografia: Lisa Brennan, Tim Ferrier, Marta McElroy; effetti speciali: Steve Courtley, Brian Cox; musica: Don Davis; interpreti: Keanu Reeves, Laurence Fishburne, Carrie-Ann Moss, Hugo Weaving, Gloria Foster...; produzione: Joel Silver per Warner Bros/Village Roadshow Pictures. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. it, 136'

Nel XXII secolo il Grande Fratello ha trasformato il mondo in un universo virtuale, cioè simulato, simile a quello dell'ultimo XX secolo, grazie al gigantesco computer Matrix, collegato con i cervelli degli esseri umani. Thomas Anderson (K. Reeves) detto Neo, asso dell'informatica, si aggrega a un gruppo di resistenti il cui capo Morpheus (L. Fishburne) crede di avere riconosciuto in lui l'Eletto, destinato a svegliare l'umanità dal sonno cibernetico e a lottare contro i poteri del Male che l'hanno ridotta in schiavitù. Frutto di una disinvolta ibridazione tra il cinema d'arti marziali di Hong Kong, l'ideologia violenta del videogame, la fantascienza alla P.K. Dick e la grafica dei fumetti, è un giocattolone divertente a livello figurativo e scenografico e sul piano dell'azione: sdoppiamenti, combattimenti, effetti speciali a iosa. (http://trovacinema.repubblica.it)

Il mondo in cui le persone vivono è solo una realistica ricostruzione della nostra realtà passata, una trappola virtuale nella quale le macchine tengono schiavi gli esseri umani usati per il loro nutrimento. E' una caverna platonica da cui l'uomo deve uscire per poter finalmente cogliere la verità che gli è stata da sempre sottratta alla vista. (...) Pensato, scritto e diretto dai fratelli Wachowski, Matrix rimarrà un film unico, grandioso esponente cinematografico del genere cyberpunk capace di fondere azione e filosofia, effetti speciali e scene di rara umanità. Un capolavoro che rimarrà sempre di una straordinaria attualità

(Tommaso Battimiello, http://www.agoravox.it)

ENTER THE VOID

Gaspar Noé, Francia 2009

Sceneggiatura: Gaspar Noé; fotografia: Benoît Debie; montaggio: Gaspar Noé, Marc Boucrot, Jérôme Pesnel; interpreti: Nathaniel Brown, Paz de la Huerta, Cyril Roy...; produzione: Brahim Chioua, Vincent Maraval, Olivier Delbosc, Marc Missonnier per Fidélité Films/Wild Bunch. 35mm, colore, v.o. inglese e giapponese st. f/t, 161

Il ventenne Oscar e la sorella minore Linda arrivano a Tokyo. Oscar vende droga per vivere, mentre la diciottenne Linda lavora come spogliarellista in un nightclub. Una notte Oscar si reca in un locale per concludere un affare, ma gli agenti di polizia lo stanno aspettando per arrestarlo e nella colluttazione che ne segue parte accidentalmente un colpo. Oscar muore ma riemergono le memorie del passato, tra queste spiccano la morte dei genitori avvenuta in un incidente d'auto quando aveva solo cinque anni e la promessa fatta alla sorella di non abbandonarla mai.

(Giancarlo Zappoli, http://www.mymovies.it)

(...) la macchina da presa vola letteralmente, passa sopra i muri delle abitazioni, controlla dall'alto tutto quello che succede in città. Le luci e i colori fluorescenti contribuiscono a costruire un'immagine di Tokio alterata e surreale. Assolutamente particolare l'andamento del racconto, costruito attraverso scelte che solo il cinema permette di adottare attraverso il suo linguaggio unico. Noé trasgredisce lo stile del racconto classico sotto molti punti di vista, facendo largo uso del fuori fuoco, alterando tempo e spazio, sovrapponendo la normale cronologia degli eventi. (http://filmup.leonardo.it)

Avvicinarsi al cinema di Gaspar Noè significa non aver alcuno scrupolo di imbrattare la propria coscienza, significa trasformare la realtà che ci circonda in un vortice di visioni e suoni sconnessi nel tempo e nello spazio, un vortice che tuttavia non fa altro che elevare all'ennesima potenza il marciume della realtà stessa. Impudicizia, sfrontatezza, trasgressione sono concetti vitali per un regista che, attraverso i canali della droga, del sesso e della violenza, ha annientato in poco più di vent'anni di carriera le regole del perbenismo e quelle dell'etica.

(...) Enter the Void rientra sicuramente in quel genere cinematografico denominato psichedelico per cui le regole del metatesto cinematografico si arrendono alle sperimentazioni e alla visionarietà degli autori.

(Matteo De Simei, http://www.ondacinema.it)

INCEPTION

Christopher Nolan, USA/GB 2010

Sceneggiatura: Christopher Nolan; fotografia: Wally Pfister; montaggio: Lee Smith; scenografia: Guy Dyas; musica: Hans Zimmer; interpreti: Leonardo Di Caprio, Joseph Gordon-Levitt, Marion Cotillard, Ellen Page, Tom Hardy...; produzione: Christopher Nolan, Emma Thomas, Jordan Goldberg per Syncopy/Legendary Pictures. Blu-ray, colore, v.o. inglese st. it, 148'

Dom Cobb è un abilissimo ladro, il migliore al mondo quando si tratta della pericolosa arte dell'estrazione: ovvero il furto di preziosi segreti dal profondo del subconscio mentre si sogna, quando la mente è al massimo della sua vulnerabilità. Le abilità di Cobb ne hanno fatto un protagonista di primo piano nel mondo dello spionaggio industriale, ma lo hanno reso un fuggitivo ricercato in tutto il mondo, costretto a lasciarsi alle spalle tutto ciò che ha sempre amato. Ora Cobb ha una chance di redenzione: un ultimo lavoro potrebbe restituirgli la sua vita, ma solo se riuscirà a rendere possibile l'impossibile. Invece di effettuare un colpo perfetto, Cobb e il suo team devono riuscire nell'opposto: non devono rubare un'idea ma impiantarne una nella testa di qualcuno. (http://trovacinema.repubblica.it)

Meraviglie di regia: due parti della città si fondono lentamente una nell'altra, treni fulminei, sentimenti di colpa e di nostalgia, monti nevosi, corse sul soffitto, labirinto di passioni, specchi giganteschi che riflettono in mezzo alla strada, paradossi, squilibri, inseguimenti furiosi per le vie di Mombasa in Kenya, il sogno del sogno di un sogno. (...) L'elemento sensazionale non è questa trama, sciocca quanto le immaginazioni di certi surrealisti Novecento: piuttosto, è fantastica la rappresentazione e l'intrecciarsi dei tre diversi livelli del sogno, il gusto del dedalo, il disordine psicologico legato all'amnesia. È il rimorso del protagonista che non sa perdonarsi di aver già sperimentato la «Inception» sulla moglie amatissima portandola alla morte; la onnipresente incapacità così attuale di distinguere il falso dal reale, l'autoassenza ipnotica, la similitudine tra sonni e sogni collettivi dell'esperimento e quelli del cinema in sala. Se poi c'è qualcosa che eventualmente non si arriva a comprendere, come in certi elaborati videogiochi, pazienza: non è importante. (Lietta Tornabuoni, http://trovacinema.repubblica.it)

- Per l'ottenimento delle copie e dei diritti si ringraziano: - Praesens-Film, Zürich
- Frenetic Films, Zürich